

PSR SICILIA 2014-2020

ASSE 1 - AZIONE 1.3.2 DEL PO FESR SICILIA 2014-2020

AZIONE TERRITORIALIZZATA - COMMUNITY LED LOCAL DEVELOPMENT (CLLD)

Progetto di massima Living Lab Gal Etna

| | |
|--|-----------|
| 1. Contesto di riferimento: GAL Etna, territorio ed economia | 2 |
| 2. Contesto di riferimento: Strategia di Specializzazione intelligente Sicilia (S3 Sicilia) | 3 |
| 3. Descrizione sintetica dell'intervento e dell'approccio Living Lab individuato | 5 |
| Il progetto di Living Lab è coerente con il Piano di Azione Locale della SSLTP del GAL Etna. | 7 |
| Nello specifico, i Fabbisogni rilevati nella Strategia SSLTP soddisfatti dalle soluzioni proposte dal progetto di Living Lab sono i seguenti: | 7 |
| 4. Finalità, Obiettivi e Risultati attesi che si intendono perseguire attraverso la realizzazione dell'intervento | 8 |
| 5. Settori chiave su cui si focalizza l'attività di ricerca e sviluppo del Living Lab | 9 |
| 5.1 WP1 - Ristrutturazione e allestimento sede Living Lab | 12 |
| 5.2 WP2 - Animazione territoriale e coinvolgimento continuo di stakeholder | 12 |
| 5.3 WP3 - Laboratori di innovazione | 13 |
| 5.4 WP4 - Accompagnamento all'imprenditorialità innovativa | 14 |
| 5.5 WP5 - Trasferimento Tecnologico | 15 |
| 5.6 WP6 - Supporto all'innovazione di prodotto, di servizio, di processo | 16 |
| 5.7 WP7 - Mappatura degli asset Culturali, Naturali e agro-rurali e messa a sistema in funzione di progettualità integrata | 17 |
| 6. Individuazione dei soggetti rappresentanti la Quadrupla Elica e degli utenti finali coinvolti nelle attività di realizzazione del Living Lab | 18 |
| 7. Cronogramma sotto forma di GANTT | 21 |

1. Contesto di riferimento: GAL Etna, territorio ed economia

Il GAL Etna, fondato nel 2010, è amministrativamente una società consortile a responsabilità limitata che coinvolge 11 Comuni del territorio ricadenti tutti in area “D” (aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, secondo l’indice FEASR): Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Catenanuova, Centuripe, Maletto, Maniace, Paternò, Ragalna e Santa Maria di Licodia. Un territorio esteso 1.045,26 Kmq con una popolazione complessiva di 172.427 unità.

Il partenariato del GAL Etna è composto da 82 soggetti, di cui 22 enti pubblici e 60 componenti private. Fanno parte del partenariato pubblico, oltre gli 11 Comuni citati, anche l’Ente Parco dell’Etna e l’Ente Parco dei Nebrodi, l’Università di Catania, l’Università di Messina, 2 istituti scolastici, alcuni consorzi di ricerca e l’Istituto Regionale Vini e Olii. La componente privata si presenta piuttosto ricca e variegata, infatti risulta composta da associazioni di categoria, associazioni culturali e sociali, cooperative, rappresentanze sindacali, ordini professionali, consorzi di tutela e imprese private.

Il territorio individuato è caratterizzato da omogeneità nel tessuto sociale, culturale ed economico, con punti di forza e di debolezza simili in tutta la sua estensione, con problematiche e potenziali opportunità che sono state minuziosamente individuate sia dalla Strategia di Sviluppo Locale (SSLTP) “Itaca” sia dal PAL del GAL Etna e che necessitano di **interventi mirati e di uno sprone all’azione coordinata.**

Da tali analisi e documenti emerge che, dal punto di vista economico, il territorio è ancora oggi a prevalente economia agricola. Vi si producono diversi prodotti certificati

- arancia rossa di Sicilia IGP,
- olio extravergine di oliva DOP Monte Etna,
- pistacchio verde di Bronte DOP,
- ciliegia DOP ETNA,
- vini Etna DOC,
- Ficodindia dell’Etna DOP

unitamente ad altri non certificati ma riconosciuti di altissima qualità (frutta fresca, fragola di Maletto, ortofrutta, grano duro); ampiamente presente è il settore dell’allevamento, bovino e ovino e quello, spesso ancora brado o semibrado, di suino nero dei Nebrodi e del cavallo sanfratellano. In costante sviluppo in tutto il territorio è il settore della trasformazione agroalimentare con numerose microaziende di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti semilavorati e/o finiti.

Per la realtà economica individuata, caratterizzata dalla presenza di micro e piccole aziende, è **fondamentale creare un processo di sviluppo che abbinati al settore produttivo principale il ricchissimo patrimonio culturale e naturalistico in un’ottica di sistema integrato.**

Nel territorio del Gal Etna ricadono, infatti, due parchi naturali (Etna e Nebrodi), il più alto vulcano attivo d’Europa - dichiarato recentemente Patrimonio dell’Umanità -, diverse aree SIC, il

fiume Simeto e la sua valle, rifugi, sentieri, insediamenti archeologici rurali, castelli, musei, teatri e numerosissime opere d'arte, la Ferrovia Circumetnea, parchi-divertimento.

Risorse ambientali, culturali e strutture a supporto che, messe proficuamente a sistema nell'ambito della necessità di innovazione del comparto economico trainante, quello agroalimentare, potrebbero contribuire efficacemente allo sviluppo armonioso del comprensorio del GAL.

Non per nulla l'idea-forza del GAL Etna, in sintesi, può così definirsi: *Valorizzazione turistica del patrimonio territoriale del Gal Etna attraverso l'integrazione con il patrimonio agroalimentare, naturalistico e culturale.*

Più precisamente, l'analisi territoriale sviluppata, congiuntamente alla partecipazione attiva del partenariato, hanno condotto il Gal ad individuare i seguenti ambiti tematici di intervento:

- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, forestali, artigianali, manifatturieri)
- Turismo sostenibile
- Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio.

D'altro canto, con una politica ragionevole, in un'azione congiunta e sinergica, il GAL Etna può contribuire allo sviluppo professionale e civile dei giovani, alla valorizzazione delle loro idee, della loro creatività, dei loro progetti, trasformando questo enorme patrimonio intellettuale e umano in energia positiva per il territorio, evitando al contempo il fenomeno dello spopolamento e il conseguente rischio economico e sociale.

Per tradurre il valore del territorio in opportunità, è indispensabile indirizzare le azioni verso risposte alle necessità più cogenti supportando la capacità di innovazione del comparto agroalimentare anche attraverso l'uso della tecnologia, degli asset territoriali, dei partenariati trasversali. Risulta altrettanto necessario supportare processi economici e sociali che seguano le ambizioni locali e che si basino sugli asset territoriali più solidi.

2. Contesto di riferimento: Strategia di Specializzazione intelligente Sicilia (S3 Sicilia)

L'Europa, misurandone il potenziale di innovazione, colloca l'Italia tra i Paesi "moderatamente innovatori", al 16° posto per risultati di sistema e al 18° posto per posizionamento nei settori ad alta tecnologia (European Innovation Scoreboard), marcando quindi un forte ritardo rispetto agli altri Paesi europei.

In questo quadro, la Strategia di Specializzazione Intelligente siciliana (S3 Sicilia) richiama l'attenzione sulla posizione della Sicilia nel contesto italiano collocandola in termini di capacità di esprimere innovazione tra le regioni meno innovative in Italia, in lievissima crescita, inerziale. Una delle conclusioni cui giunge la S3 Sicilia è che il mantenimento dell'attuale modello produttivo, in cui impresa e ricerca risultano sganciate da processi sinergici di sviluppo, non potrà che condurre la Sicilia verso una ulteriore riduzione della competitività e verso una condizione di ulteriore marginalità nei mercati nazionali e internazionali.

La S3 Sicilia ha definito i suoi 3 obiettivi generali in:

1. Rafforzare l'orientamento verso l'innovazione del sistema produttivo regionale potenziando il presidio delle aree tecnologiche in cui la regione vanta delle competenze distintive e promuovendo l'upgrading tecnologico e la scoperta imprenditoriale nei settori produttivi tradizionali

2. Sostenere la diffusione di soluzioni e servizi innovativi in risposta ai bisogni sociali, economici ed ambientali insoddisfatti e finalizzati a migliorare la qualità della vita dei siciliani

3. Promuovere la più ampia diffusione della cultura dell'innovazione a tutti i livelli della società regionale

Il perseguimento di tali obiettivi richiede l'attivazione di alcune leve operative in grado di produrre cambiamenti coerenti con il disegno prefigurato e lo sviluppo e la valorizzazione di risorse materiali e immateriali.

In relazione al **primo dei tre obiettivi** generali, in considerazione della complessità del sistema produttivo regionale, è richiesto un approccio multidimensionale che punti, da un lato al potenziamento del ruolo dei sistemi innovativi locali più performanti nel presidio di alcune KETs (Key Enabling Technologies), e dall'altro all'innalzamento del valore di mercato del tessuto produttivo tradizionale con le maggiori prospettive di riconversione competitiva e di ricaduta occupazionale.

Il **secondo obiettivo** è rivolto ad incrementare e supportare la diffusione di servizi e soluzioni innovative volti a favorire l'innalzamento della qualità della vita nei luoghi in cui si manifestano bisogni sociali, economici ed ambientali insoddisfatti. Relativamente a questo obiettivo generale, la leva di cambiamento è identificata sia nello sfruttamento dei potenziali effetti di spill over che di un utilizzo mirato delle KETs in grado di fornire risposte innovative alle sfide sociali più pressanti negli ambienti urbani e in quelli più marginali, sia nel sostegno alle nuove categorie degli innovatori sociali e dei creativi culturali. **Nell'ambito di questo secondo obiettivo si inquadra il supporto alla nascita di Living Labs.**

Il **terzo obiettivo** è incentrato intorno al ruolo abilitante del capitale umano mediante un'attività di formazione e informazione che con gli strumenti più adeguati coinvolga tutti i livelli della società, a partire dalla scuola sino ad arrivare alla pubblica amministrazione.

Gli obiettivi generali riconducono ad una strategia integrata in cui avanzate attività di ricerca e sviluppo e progetti di innovazione si intrecciano con gli asset esistenti materiali ed immateriali per creare capacità futura e vantaggi competitivi a scala internazionale, seguendo un processo di fertilizzazione incrociata e la ricerca delle più ampie complementarità.

Seguendo gli indirizzi strategici provenienti dal livello nazionale la S3 Sicilia persegue tali obiettivi mediante un approccio logico duale. Da una parte attraverso un intervento cosiddetto "mission oriented", vale a dire di sostegno mirato a programmi ambiziosi di carattere strategico sotto il profilo dell'impatto sul contesto regionale, e dall'altro, mediante politiche di tipo "**diffusion oriented**" finalizzate alla diffusione capillare sul territorio di innovazione, nelle sue varie forme e applicazioni e basate su attività innovative di tipo incrementale, legate all'uso di tecnologie innovative già esistenti, o comunque connesse all'introduzione di nuove soluzioni (non solo tecnologiche) da parte di una ampia platea di beneficiari. Nell'ambito della Strategia della Regione Siciliana, gli interventi *diffusion oriented* sono prevalentemente riconducibili al 2° pilastro della Strategia, ovvero alla creazione di un ecosistema regionale innovativo incentrato

sulla capacità del contesto di offrire soluzioni smart e sulla nascita di un nuovo tessuto produttivo innovation based. È proprio in quest’ottica che si inquadrano i Living Lab.

Il terzo obiettivo della Strategia, per sua natura servente rispetto a tutte le politiche di innovazione, si innesta trasversalmente e con strumenti differenziati, rispetto al perseguimento dei primi due obiettivi.

Una decisione importante è quella di basare la Strategia S3 sugli asset territorialmente più solidi e promettenti ed investirvi piuttosto che cambiare direzione.

L’analisi che ha condotto alla scelta delle filiere su cui puntare la S3 Sicilia mostra che le filiere produttive siciliane che mostrano un peso rilevante rispetto al contesto nazionale sono la filiera dell’agribusiness (10,1%), seconda solo a quella delle costruzioni, e la filiera del turismo e dei Beni Culturali (9,4%). Se consideriamo solo il dato di fatturato per filiera produttiva possiamo osservare come addirittura la filiera dell’Agribusiness scaldi quella delle costruzioni dal primo posto.

3. Descrizione sintetica dell’intervento e dell’approccio Living Lab individuato

Il Gal Etna per supportare l’innovazione, tecnologica e non, e lo sviluppo dell’imprenditorialità nel comparto agroalimentare sta predisponendo la creazione di un Living Lab.

Secondo la definizione che ne dà ENoLL - European Network of Living Lab - il Living Lab è un “ambiente di innovazione aperta, in situazioni di vita reale, nel quale il coinvolgimento attivo degli utenti finali permette di realizzare percorsi di co-creazione di nuovi servizi, prodotti e infrastrutture sociali”.

Un Living Lab è un luogo fisico e un approccio innovativo per sperimentare nuove tecnologie e nuovi modi di fare impresa in condizioni di vita reale, con il supporto degli utenti finali (cittadini, imprese, associazioni, ...).

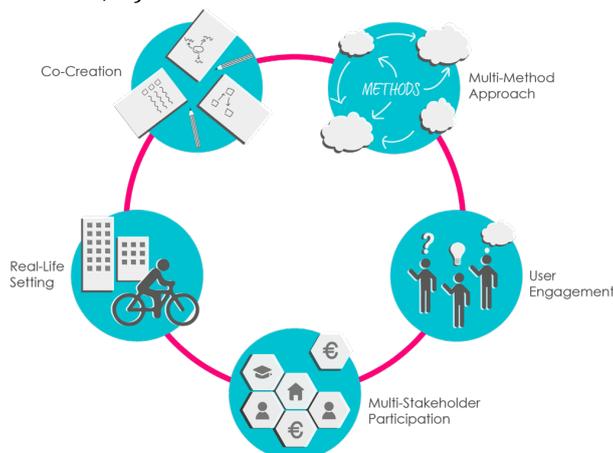


Figura tratta da “U4IoT: Living Lab Methodology Handbook”

Riprendendo la Figura tratta da “U4IoT: Living Lab Methodology Handbook” vi sono alcuni **elementi che sono comuni** in un approccio Living Lab e sono:

- **Approccio Multi-metodo:** non esiste un solo metodo di Living Lab ma ogni processo messo in atto combina insieme e ritaglia su misura i vari metodi che permettano di soddisfare i propri obiettivi e bisogni.
- **Coinvolgimento degli utilizzatori:** punto chiave per un Living Lab è il coinvolgimento degli utenti finali fin dai primi passi del processo. Questi utenti possono essere di volta in volta diversi a seconda dell'obiettivo che ci si pone. È una reale co-creazione e progettazione partecipata di soluzioni, di prodotti e di servizi.
- **Quadrupla Elica ovvero Partecipazione multi-stakeholder:** importante per la buona riuscita di un processo di Living Lab è, oltre gli utilizzatori finali, includere anche i vari stakeholder che possono contribuire con i loro diversi punti di vista, esperienze e competenze.

Nel 2010 la Commissione Europea ha definito i Living Labs come Public-Private-People Partnerships (PPPP), finalizzati alla generazione di ecosistemi open e centrati sull'utente, in grado di accelerare l'adozione su larga scala di tecnologie innovative e servizi co-creati con gli utenti stessi.

Le 3 fasi classiche di un approccio Living Lab, **Esplorazione, Sperimentazione, Valutazione** verranno applicate trasversalmente alle attività proposte di modo che ciascuna delle macroaree di intervento possa giovare l'una del risultato delle altre e, ove possibile e utile, costituiranno le fasi delle singole attività.

Proprio partendo da questi elementi chiave, **il GAL Etna propone un approccio Living Lab:**

- **calato nel contesto di riferimento** perché fondato sulla piena consapevolezza dei punti di forza e di debolezza, delle criticità e delle opportunità del territorio in cui insiste
- **rispondente agli obiettivi della Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo** riuscendo a far convergere su quegli obiettivi una nuova metodologia che funge da sprone all'attività coordinata mettendo a sistema, come da indicazione del SSLTP, i comparti economici maggiormente promettenti e puntando alla loro innovazione sistemica
- **rispondente agli obiettivi della S3 Sicilia** che a sua volta suggerisce di convogliare lo sforzo in termini di innovazione negli ambiti economici trainanti utilizzando le leve della tecnologia (KETs), dell'open innovation e degli asset territoriali secondari per consentire una risposta veloce ed efficace ai bisogni che dal territorio emergono. Ancora, la modalità e gli interventi *diffusion oriented* saranno volti alla creazione di un ecosistema locale innovativo incentrato sulla capacità del contesto di offrire soluzioni smart e sulla stimolazione di un nuovo tessuto produttivo *innovation based* (obiettivo 2 S3). Attività di formazione specialistica e informazione saranno presenti e sostanziali incrociando così anche l'obiettivo 3 della S3 Sicilia.
- **inclusivo e partecipativo** perché anche in quanto spazio fisico agisce da catalizzatore delle migliori risorse del territorio del GAL, innescando meccanismi di collaborazione intergenerazionali, intersettoriali e interterritoriali orientati al risultato, da un lato coinvolgendo nella quadrupla elica e nel percorso del Living Lab ogni soggetto - pubblico o privato - che ambisca farne parte, conferendo pari dignità ad ognuno e contribuendo alla migliore espressione di ciascuno e, dall'altro, valorizzando e supportando le risorse associative e il capitale umano attivo già esistente

- **orientato ad obiettivi prioritari**, qual è quello dell'innovazione del comparto agroalimentare, con potenziali importanti ricadute positive dirette in termini economici e sociali e possibili *spillover* verso il settore manifatturiero, verso la valorizzazione e fruizione dei beni culturali e ambientali, verso forme di turismo sostenibile, relazionale, integrato.

Il Living Lab targato GAL Etna è uno spazio di innovazione aperta destinato ad accelerare processi economici e sociali a partire dal settore agroalimentare attraverso l'uso della tecnologia, dell'open innovation, degli asset territoriali, dei partenariati trasversali e in ottica circolare.

Il progetto di Living Lab è coerente con il Piano di Azione Locale della SSLTP del GAL Etna.

Nello specifico, i **Fabbisogni** rilevati nella Strategia SSLTP soddisfatti dalle soluzioni proposte dal progetto di Living Lab sono i seguenti:

- Rafforzamento e ammodernamento del sistema imprenditoriale nei vari settori: agroalimentare, turismo, artigianato, manifatturiero e servizi.
- Creazione di nuova imprenditorialità, in particolare femminile e giovanile
- Integrazione tra le risorse culturali, naturalistiche, ambientali, turistiche, enogastronomiche e artigianali.
- Valorizzazione degli ambienti urbani di impianto storico di valore culturale, ambientale, storico-testimoniale distribuiti nel territorio

Infatti, nel confronto partenariale finalizzato alla definizione della SSLTP è emersa la necessità di avviare attività di informazione e di formazione volte a trasmettere soprattutto ai giovani e alle donne le conoscenze in ambiti che richiedono particolari approfondimenti tecnici, l'impiego più efficiente di acqua e di energia, le tecniche di produzione a basso impatto ambientale, la diffusione della TIC nella gestione aziendale, l'introduzione di innovazioni produttive, le tecniche di trasformazione e commercializzazione e la diversificazione delle attività aziendali. Così come, la strategia individuata è finalizzata a migliorare la competitività delle imprese attraverso l'impiego dei regimi di qualità e la promozione dei prodotti nei mercati locali, lo sviluppo delle filiere corte e il conseguimento della concentrazione dell'offerta. A tal proposito, considerato che nel territorio del Gal Etna emerge che il differenziale tra occupazione maschile e femminile risulta ancora più elevato e che il tasso di occupazione giovanile risulta ancora più elevato rispetto ad altri territori, è prioritaria l'esigenza di intervenire sui target "giovani" e "donne". Pertanto la strategia della SSLTP è volta a sostenere la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole, per favorire la crescita socio-economica del territorio, contrastare lo spopolamento e creare nuove opportunità di lavoro. Tale diversificazione va intesa nell'ambito della maggiore interazione dei settori agricolo e forestale con quelli del turismo e dell'artigianato, con il settore dell'istruzione e del terzo settore. Inoltre, sulla scorta dell'esperienza della precedente programmazione 2007-2013 occorre sostenere le attività rivolte al completamento di filiere locali e alla valorizzazione delle specificità culturali e enogastronomiche connesse alla produzioni agricole locali e alimentari di qualità, la produzione di energie rinnovabili, il rafforzamento dell'offerta turistica con strutture di accoglienza adeguate e servizi innovativi.

Infine, la SSLTP intende valorizzare le risorse storico-culturali oltreché quelle naturali del comprensorio del Gal Etna facendo leva non solo sulle misure del P.S.R. ma anche su politiche di altri settori, a partire dalla programmazione del P.O.R FESR. Ciò riguarda anche lo sviluppo di sistemi produttivi nei quali le differenti componenti economiche – agroalimentare, artigianato, servizi e turismo – si integrino attraverso l’attuazione, attorno a dei temi catalizzatori, di strategie innovative fondate sul territorio, il cui fine ultimo è quello di favorire, attraverso l’incremento della qualità della vita nelle aree rurali, la permanenza della popolazione attiva sul territorio.

Coerentemente con i suddetti fabbisogni, gli **Obiettivi e Risultati Attesi** individuati dalla Strategia SSLTP perseguiti mediante le attività del progetto di Living Lab sono i seguenti:

- Incentivare la creazione, l’avvio e lo sviluppo di attività imprenditoriali extragricole, in particolare attraverso il rinnovo generazionale;
- Favorire l’integrazione nelle filiere, il livello di concentrazione dell’offerta, le innovazioni organizzative e di processo, per favorire l’accesso ai mercati e l’internazionalizzazione delle produzioni di qualità, con particolare riferimento ai prodotti tipici e bio;
- Migliorare le infrastrutture, lo sviluppo di sistemi produttivi (artigianato, servizi, turismo sostenibile, TIC), anche attraverso strategie di sviluppo locale, per favorire la permanenza della popolazione attiva sul territorio.

4. Finalità, Obiettivi e Risultati attesi che si intendono perseguire attraverso la realizzazione dell’intervento

L’**obiettivo generale** del Living Lab Gal Etna è quello di stimolare la capacità di innovazione e di imprenditorialità del territorio del Gal, nell’ambito del comparto agroalimentare e agroindustriale, utilizzando open innovation, tecnologia, asset territoriali e partenariati trasversali nel quadro di un’economia sostenibile (dal punto di vista sociale, ambientale ed economico) in ottica circolare.

L’**Obiettivo specifico** è **realizzare un luogo fisico** che sia esso stesso capace di stimolare innovazione e accogliere istanze e innovatori, insieme all’**utilizzo dell’approccio Living Lab che permetta di raccogliere e soddisfare i bisogni e le richieste del territorio** avendo come epicentro il comparto agroalimentare e agroindustriale supportandone la capacità di innovazione ed utilizzando a tal fine in modo funzionale e coordinato strumenti, metodologie, relazioni.

Dall’analisi di contesto condotta, dall’allineamento alla S3 Sicilia, dall’analisi della SSLTP, del Piano d’Area e dal confronto tra i Comuni del GAL Etna è emerso che l’obiettivo principale che il Living Lab deve avere è quello di supportare la capacità di innovazione del comparto economico trainante, l’agroalimentare, al fine di:

- Ob1) stimolare l’emersione di idee creative legate all’agrifood
- Ob2) supportare lo sviluppo di una filiera locale riconducibile all’agroindustria

- Ob3) supportare lo sviluppo della filiera nella duplice dimensione orizzontale e verticale
- Ob4) consolidare la capacità imprenditoriale delle nuove generazioni
- Ob5) incentivare il Trasferimento Tecnologico verso la filiera a tutti i suoi livelli
- Ob6) innescare meccanismi sistemici fra il settore agricolo-rurale e gli asset territoriali riconducibili ai Beni Culturali e Naturali

E il percorso Living Lab è perfettamente in linea con gli obiettivi del GAL in quanto risponde ai bisogni emersi attraverso un nuovo modo di fare innovazione che sfrutta i principi della *open innovation*, il trasferimento tecnologico, la messa a sistema delle risorse e degli asset in modalità *purpose-driven* (orientata all'obiettivo), lo sviluppo di percorsi di co-creazione di nuovi servizi e prodotti.

Stimolare la rete e la connessione fra gli attori componenti la quadrupla elica con l'obiettivo di valorizzare la naturale diversità degli stessi in un'ottica di complementarità, favorirne la contaminazione e la partecipazione congiunta per l'implementazione di soluzioni innovative e di valore.

In particolare e in risposta ai fabbisogni emersi **i risultati attesi** che si intende raggiungere attraverso le attività del Living Lab sono:

- R1) un luogo fisico ristrutturato e organizzato per supportare la richiesta di innovazione del territorio e stimolarne la creatività e le potenzialità;
- R2) una quadrupla elica strutturata funzionalmente agli obiettivi ovvero una rete di soggetti con competenze e specializzazioni diverse che coopereranno come agenti del cambiamento contribuendo allo sviluppo economico, ambientale e sociale del territorio a partire dall'innovazione del comparto agroalimentare;
- R3) Filiere agroalimentari sviluppate nella duplice dimensione orizzontale e verticale;
- R4) Aumentata capacità imprenditoriale delle nuove generazioni;
- R5) Soluzioni innovative e nuovi prodotti e servizi sperimentati e prototipati;
- R6) Avviati nuovi progetti innovativi costruiti attraverso partenariati locali in una visione sistemica fra il settore agricolo-rurale e gli asset territoriali riconducibili ai Beni Culturali e Naturali

Gli **Indicatori di risultato (KPI)** e le relative metriche che misurano la transizione verso il cambiamento atteso in termini di evoluzione della struttura territoriale e che devono essere in grado di esprimere una relazione diretta di causa-effetto tra azione implementata ed outcome conseguito, verranno selezionati e definiti nel progetto esecutivo in modo siano corrispondenti alle attività specifiche che i soggetti della quadrupla elica proporranno divenendo parti integranti del progetto di Living Lab.

5. Settori chiave su cui si focalizza l'attività di ricerca e sviluppo del Living Lab

Il settore sul quale il Living Lab Etna intende puntare è quello agroalimentare e agroindustriale.

La Sicilia per le dinamiche degli scambi commerciali internazionali e la crescita del commercio dei prodotti agroalimentari è una delle regioni leader italiane, concorrendo significativamente all'export della bilancia agroalimentare europea, specie per le produzioni tipicamente mediterranee. In termini di posizionamento globale, l'agroindustria siciliana occupa una posizione rilevante tra le regioni del Mezzogiorno d'Europa, ma non in valore assoluto (44^a livello europeo, dopo Campania, prima di Puglia e Calabria).

In Sicilia sono localizzate 240 mila aziende che operano nel settore dell'agroalimentare, di cui 220 mila circa sono aziende agricole, mentre poco più di 23 mila unità locali operano nella filiera riconducibile all'agroindustria. Di queste 240 mila aziende, **più di 11 mila si trovano nel territorio del GAL Etna** e seguono, in proporzione, l'andamento regionale.

La Sicilia esprime nell'ambito comunemente noto come agricoltura biologica, una posizione di leadership a livello nazionale, con un numero di aziende, alla fine del 2012, che adottano il metodo di produzione biologico pari a 7.632, su una percentuale di superficie agricola utilizzata (SAU) pari al 12%. Nel territorio del GAL l'attenzione dedicata al **settore biologico risulta maggiore del dato medio regionale**, rappresentando circa il **13,36% della totale SAU dell'area del GAL**, con un picco nel Comune di Catenanuova (19%).

Il posizionamento competitivo del sistema agroindustriale siciliano è peculiare: a fronte di un numero di aziende che vede la Sicilia quarta nella classifica nazionale nel sistema dell'agribusiness, il fatturato complessivo della regione risulta pari a circa 14 Miliardi di Euro e, dunque, ben lontano dal vertice della classifica detenuto dalla regione Lombardia con un fatturato complessivo di oltre 42 Miliardi di Euro. Tale semplice raffronto basta ad evidenziare, da un lato, la grande rilevanza economica e sociale che l'agricoltura assume in Sicilia e, dall'altro, **la netta prevalenza della produzione agricola primaria (farming) rispetto alla produzione di beni agroalimentari a più elevato valore aggiunto ottenuti dall'industria agroalimentare (processing)**, sia in relazione all'ambito food che a quello no food, e a tutte le altre attività economiche produttive che direttamente o indirettamente ne risultano connesse.

Il settore agricolo e quello dell'agroindustria è dunque uno degli ambiti di specializzazione della Strategia regionale, in funzione della grande rilevanza economica e sociale che l'agricoltura assume in Sicilia e delle potenzialità ancora inespresse. **Il sistema agroalimentare siciliano**, che si caratterizza per un vantaggio competitivo naturale difficilmente riproducibile, legato alla collocazione geografica delle produzioni, alla rilevante biodiversità naturale, alla diversificazione varietale e produttiva ed infine alle specificità di origine e di produzione, **non si è, però, evoluto verso il versante industriale**, facendo sì che l'agricoltura del territorio regionale assumesse il ruolo di settore "servente" di altri sistemi economici regionali italiani strutturalmente meglio organizzati nelle fasi delle trasformazioni (*processing*), e pertanto capaci di generare valore aggiunto nel territorio. Il **settore agricolo siciliano**, considerato nella sua accezione più ampia qual è quella dell'agribusiness, risulta però essere caratterizzato da una **propensione media all'innovazione non particolarmente rilevante**. Effetto, quest'ultimo, da imputare principalmente ad un troppo lento ricambio generazionale, ma certamente anche ad uno scarso trasferimento tecnologico alle imprese. **Il comprensorio del GAL non differisce dall'analisi regionale** ed è pertanto di rilevanza strategica invertire la tendenza in modo da recuperare il gap e rilanciare il settore in una sua versione potenziata dall'intervento di supporto alla capacità di innovazione che si intende imprimere attraverso le attività del Living Lab.

Il tema del rilancio in chiave innovativa del settore agroalimentare e agroindustriale potrebbe avvantaggiarsi in modo significativo dalla convergenza, entro una visione funzionale, della **valorizzazione e fruizione dei Beni Culturali ed Ambientali** di cui lo stesso territorio risulta particolarmente ricco. In una tale prospettiva risulta rilevante il lavoro svolto da associazioni ed aggregazioni di cittadini che insieme a enti di vario livello, a istituzioni e università partendo da una profonda conoscenza del territorio, delle sue criticità e delle sue intrinseche risorse da anni si occupano di community engagement e management in chiave partecipativa e su obiettivi concreti e traguardabili.

Macroaree di intervento/attività

L'incontro con gli stakeholder, provenienti dalle fila della potenziale quadrupla elica, per la mappatura e la definizione dei bisogni ha portato al raggruppamento degli ambiti di intervento del Living Lab Etna in macroaree come segue:

- WP1) Ristrutturazione e allestimento sede Living Lab
- WP2) Animazione territoriale e coinvolgimento continuo di stakeholder valorizzando aggregazioni
- WP2) Laboratori di innovazione
- WP3) Accompagnamento all'imprenditorialità innovativa
- WP4) Trasferimento Tecnologico
- WP5) Supporto all'innovazione di prodotto, di servizio, di processo
- WP6) Mappatura degli asset Culturali, Naturali e agro-rurali e messa a sistema in funzione di progettualità integrata

Le suddette macroaree corrispondono alle seguenti *"Dimensioni chiave"* (così come indicate nella *Tabella 1 - Guida metodologica alla definizione della logica di intervento del Living Lab* delle Linee guida Living Lab):

- Open innovation (WP2, WP3, WP4)
- Situazioni di vita reale "Real life settings" (WP3, WP4, WP5.)
- Coinvolgimento attivo degli utenti finali "End user engagement" (WP5)
- Co-creazione e innovazione guidata dagli utenti "User driven innovation" (WP1, WP6)
- Generazione di servizi, prodotti e infrastrutture sociali (WP3, WP4)

Tabella 1 – Guida metodologica alla definizione della logica di intervento del Living Lab

| Dimensione Chiave | Caratteristiche | Attività |
|---|--|--|
| "OPEN INNOVATION" | <ul style="list-style-type: none"> - Processo di ricerca aperto inclusivo, trasparente ed accessibile; - Produzione collaborativa del servizio/prodotto o soluzione; - Partecipazione al policy-making di cittadini e imprese e centri di ricerca; | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Creazione collaborativa, attraverso la definizione di gruppi interdisciplinari che coinvolgono non solo competenze tecnologiche, ma anche realtà territoriali secondo una logica inclusiva.</i> |
| SITUAZIONI DI VITA REALE "REAL-LIFE SETTINGS" | <ul style="list-style-type: none"> - Sperimentare, dimostrare e convalidare in ambienti reali di vita le soluzioni ICT applicate al servizio/prodotto. | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Test e sperimentazione di nuove tecnologie in applicazioni reali rispondenti ai fabbisogni individuati;</i> |
| COINVOLGIMENTO ATTIVO DEGLI UTENTI FINALI "END USER ENGAGEMENT" | <ul style="list-style-type: none"> - Servizi/prodotti/soluzioni disegnati sui bisogni degli utenti | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Prototipazione e personalizzazione delle soluzioni su bisogni utente</i> |
| CO-CREAZIONE E L'INNOVAZIONE GUIDATA DAGLI UTENTI "USER-DRIVEN INNOVATION" | <ul style="list-style-type: none"> - Co-design Co-creation di servizi/prodotti/soluzioni da parte degli utenti finali in tutte le fasi del processo di ricerca. - Ruolo paritetico dei beneficiari o destinatari ultimi rispetto agli inventori o sviluppatori di prodotti, servizi e infrastrutture sociali | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Definizione delle interazioni tra i diversi attori coinvolti;</i> - <i>Analisi e comprensione dei fabbisogni tecnologici del cittadino/utente finale/comunità</i> - <i>Dimostrazione e presentazione delle soluzioni prototipali sviluppate, anche al fine di renderle fruibili da parte di ulteriori comunità di utenti interessati;</i> |
| GENERAZIONE DI SERVIZI, PRODOTTI E INFRASTRUTTURE SOCIALI | <ul style="list-style-type: none"> - Creazione condizioni per un durevole radicamento dei processi di innovazione nel mercato di riferimento, generando al contempo importanti ricadute sociali. | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Analisi per la valorizzazione economica dei risultati ottenuti dalla sperimentazione</i> |

Nella stesura del presente progetto di massima si è dato seguito a quanto emerso compendiandolo con gli obiettivi prioritari, l'approccio Living Lab e le strategie e piani di riferimento.

5.1 WP1 - Ristrutturazione e allestimento sede Living Lab

La ristrutturazione di uno spazio e di un luogo in cui avviare e realizzare le attività e le azioni del Living Lab sarà il primo passo del progetto.

Le **attività** che si prevedono di portare avanti sono:

- **Opere murarie e impianti.** Lo spazio individuato dal Comune è Casa Coniglio e durante i primi mesi verrà avviata la ristrutturazione per adeguare la struttura e gli impianti alla destinazione data.
- **Co-creazione degli spazi.** In approccio Living lab verranno avviati momenti di co-creazione con la quadrupla elica al fine di poter rendere lo spazio realmente funzionale e operativo per le attività che saranno implementate e portate avanti.
- **Funzionalizzazione e allestimento.** Ultima fase sarà l'acquisto di arredi, strumentazione e attrezzature e, quindi, arredamento, allestimento e messa in funzione dello spazio.

5.2 WP2 - Animazione territoriale e coinvolgimento continuo di stakeholder

Sulla base delle analisi svolte emerge come l'agribusiness possa essere potenziato attraverso un processo di innovazione finalizzato sia su aspetti di natura tecnologica (prodotto e processo) sia su ambiti organizzativi, volti al superamento delle principali criticità che hanno fortemente condizionato i processi di aggregazione e di crescita del tessuto produttivo regionale.

Al fine di creare una comunità di innovazione e conoscenza sul territorio verranno **sviluppate**:

- attività di animazione territoriale,
- percorsi di partecipazione attiva e
- azioni di coinvolgimento degli attori del territorio proprio a partire dalle realtà

consolidate già presenti sul territorio.

Saranno programmati incontri su tutti i Comuni che partecipano al progetto, incontri itineranti nel territorio, incontri presso la sede designata del Living Lab con l'obiettivo di diffondere la cultura dell'innovazione sociale e dell'open innovation.

A titolo esemplificativo e riprendendo i bisogni emersi nel corso della riunione di mappatura della Quadrupla Elica gli incontri sul territorio potranno essere focalizzati su alcuni temi quali:

- Reintroduzione colture autoctone abbandonate
- Caratterizzazione biodiversità agraria
- Definizione sistemi culturali sostenibili
- Definizione di protocollo per tecniche culturali rigenerative

5.3 WP3 - Laboratori di innovazione

Dall'analisi del contesto locale emerge come vi sia un generale basso livello di istruzione, di formazione e di presenza di skill tecniche e tecnologiche in tutta la filiera agroalimentare del GAL Etna che comporta

- nei giovani un alto livello di disoccupazione
- all'interno delle imprese un basso ricambio generazionale e una organizzazione imprenditoriale strutturalmente debole.

Risulta quindi necessario attivare una **serie di attività di formazione attraverso laboratori di innovazione** che coinvolgano congiuntamente imprese, enti di ricerca e popolazione, che vadano dalla conoscenza e consapevolezza di un nuovo modo, più rispettoso e sano, di coltivare, ad una modalità più imprenditoriale di gestire l'azienda, a conoscenze di natura tecnologica (Blockchain, IoT, sensoristica, Computer vision, Chimica biomolecolare, ecc.) che possano supportare la trasformazione, la verticalizzazione e l'aumento dei livelli di occupazione e fatturato.

- **Percorsi formativi in ottica reskilling e upskilling** così da apprendere nuove abilità e/o aumentare le competenze nei settori chiave del comparto agroindustriale. Verranno quindi avviati percorsi formativi, workshop, seminari ad hoc su tematiche diverse rivolti a studenti, giovani creativi, start up, piccole e medie imprese, attraverso il contributo degli Enti di Ricerca, delle Università e delle imprese che su queste tematiche lavorano e possono e vogliono condividere il loro sapere e la loro esperienza.
- **Formazione business oriented** fra cui business modelling, definizione della proposta di valore, del target utente, business planning, pitching, accesso al credito e ricerca strumenti di finanziamento, marketing, formazione manageriale e quantitativa.
- **Formazione in settori specifici** del comparto agroalimentare/agroindustriale e dei tanti segmenti di intersezione e potenziali diversificazioni. Ad esempio formazione nei settori cosmetico, nutraceutico, farmaceutico e della green chemistry rivolta sia a imprenditori e startupper che a docenti e studenti; formazione su Agricoltura 4.0, su agricoltura rigenerativa e agroecologia, sul riutilizzo degli scarti di produzione in ottica circolare e di simbiosi industriale, agroenergia, ecc.

5.4 WP4 - Accompagnamento all'imprenditorialità innovativa

Una delle macro aree di attività che verranno portate avanti secondo un approccio di Living Lab è relativa a percorsi di accompagnamento verso l'imprenditorialità innovativa.

Fra i bisogni emersi dal contesto agroalimentare locale abbiamo:

- le scarse competenze imprenditoriali
- un basso ricambio generazionale
- la mancanza di luoghi e di supporto e accompagnamento a giovani innovatori nella realizzazione delle loro idee
- la disaggregazione dell'offerta

Per rispondere a questi bisogni vengono previste una serie di attività quali:

- **Challenge Lab:** a seguito dell'individuazione di uno o più problematiche/necessità, verrà lanciata una call for solutions aperta a startup, creativi, ricercatori, idea owner, studenti, imprenditori. Selezionate le soluzioni più rispondenti al bisogno e con più alto potenziale di sviluppo e scalabilità, si organizza un workshop collaborativo (durata variabile fra 3 giorni e una settimana) che, con coach e mentor esperti, supporta i team di progetto a definire il modello di business possibile, i target di utenti e clienti, il revenue model e un pitch di progetto funzionale alla presentazione del progetto per gli step successivi di realizzazione
- **Tavoli di consulenza mirata:** è un format innovativo di consulenza per l'analisi di un'idea, un progetto o un'impresa. Utile soprattutto per definire strategie e obiettivi con il supporto di un gruppo di esperti multidisciplinare. Si tratta di un incontro di Consulenza Direzionale della durata di 2 ore, durante il quale un gruppo di esperti selezionati in base alle esigenze del richiedente, analizza il progetto e fornisce le linee guida per il consolidamento delle strategie e il raggiungimento degli obiettivi. Fine della Business Clinic è approfondire le caratteristiche tecniche, sociali, ambientali, commerciali e finanziario-amministrative del progetto imprenditoriale allo scopo di supportarne l'avanzamento.
- **Attività di pre-incubazione e incubazione:** percorsi strutturati che intersecano formazione e consulenza e che accompagnano un'idea, un progetto o una giovane impresa a strutturare il proprio business affrontando e definendo la proposta di valore, il target di clienti/utenti, le attività da implementare e le risorse necessarie, le KETs, i partenariati funzionali e i fornitori necessari, la timeline, il piano economico e finanziario.
- **Sperimentazione e prototipazione:** il trasferimento tecnologico potrà avvenire anche attraverso attività specifiche di sperimentazione di possibili soluzioni in ambienti di "real life", ovvero portando i risultati della ricerca fuori dai centri specialistici e dai laboratori per verificarne la rispondenza al bisogno e testarne la fattibilità e funzionalità; potrà viceversa anche seguire la linea inversa ovvero, data l'idea di una startup, impresa o altro soggetto questa idea potrà entrare nei centri di ricerca e laboratori per una prima prototipazione e sperimentazione che la verifichi e consolidi, adattandola, eventualmente, al reale utilizzo definito.
- **Tutoraggio:** l'affiancamento di esperti selezionati sulla base delle esigenze è caratteristico dei processi innovativi perché generativo di punti di vista nuovi e

alternativi. Un metodo capace di trasferire competenze e know-how in modo intergenerazionale e intersettoriale colmando spesso lacune del team di progetto.

5.5 WP5 - Trasferimento Tecnologico

Questa macro attività assume rilevanza centrale perché crea un ponte privilegiato fra i due mondi che in Sicilia, secondo la S3, troppo spesso non comunicano fra loro:

- 1) il mondo della ricerca e il mondo delle imprese
- 2) il mondo dei makers e il mondo delle imprese.

1) Le Università e i Centri di ricerca hanno spesso innovazioni ma mancano di spazio e opportunità per verificarle nella realtà così come spesso le imprese, e in particolare quelle agroalimentari, mancano, al loro interno, di risorse umane e strumentali per poter attivare percorsi innovativi e acquisire tecnologia e innovazione al proprio interno.

L'incontro fra questi due sistemi ha un notevole potenziale di impatto oltre che a livello di singola impresa anche a livello territoriale, sociale e ambientale ed economico.

2) I maker sono artigiani digitali ovvero professionisti che hanno competenze nel settore della fabbricazione digitale. Ma non solo, sono anche tutti coloro che innovano con la forza delle loro idee: pensatori, educatori, artisti, innovatori, studenti.

Non vi è ancora un legame stabile e un dialogo fra il mondo dei maker e il mondo delle imprese e nella quasi totalità dei casi queste ultime attingono innovazione tecnologica da aziende tecnologiche strutturate.

Spazi di innovazione come i Living Lab risultano essere strategici per avviare una relazione fra questi due sistemi superando le due criticità che esistono:

- A livelli di aziende la loro difficoltà ad entrare in logiche di open innovation e a staccarsi da logiche di fornitura tradizionale
- A livello di maker di chiudersi in nicchie protette senza relazione con il mondo economico circostante.

Dal **trasferimento tecnologico verso il comparto agroalimentare** parecchie sono le potenziali applicazioni e risultati possibili. Alcuni esempi che si basano sull'utilizzo della **KET chimica biomolecolare** e che potranno essere messi in campo con il Living Lab Etna sono i seguenti:

1. La necessità di tutelare prodotti agroalimentari tradizionali di pregio trova oggi nello studio quanti-qualitativo di alcuni metaboliti secondari, un valido strumento in grado di caratterizzare e far emergere aspetti peculiari e distintivi che permettano una definizione della tipicità dei prodotti. Tale metodologia, applicata a varietà siciliane di frutti, legumi e vegetali coltivate nelle aree etnee, potrebbe evidenziare anche differenze legate al territorio di coltivazione, e pertanto rappresentare uno strumento per la tracciabilità delle produzioni proprio a tutela della tipicità del prodotto finale.
2. Negli ultimi anni è aumentato l'interesse verso specifici composti che possono essere ricavati da scarti agricoli, questo unito all'interesse dell'agroindustria per la riduzione degli impatti dei loro prodotti e per l'abbattimento del volume dei rifiuti e dei loro costi di smaltimento ha portato ad un interesse maggiore nella ricerca per una valorizzazione

più efficiente di questi sottoprodotti ricchi in sostanze ad elevato valore aggiunto. Infatti, nelle biomasse esauste si possono trovare diversi composti bioattivi che trovano impiego in molte applicazioni in vari campi come per esempio cosmetico e nutraceutico.

3. A seguito del crescente interesse dei consumatori per prodotti arricchiti in molecole con effetto benefico sulla salute, il recupero di biomolecole attive dai sottoprodotti dell'attività agroindustriale potrebbe essere una soluzione di gestione alternativa, per la produzione di composti ad elevato valore aggiunto.

Fra le **attività** che saranno messe in campo:

- Attivare in modalità Living Lab **percorsi partendo dal dialogo fra specifiche produzioni e Centri di Ricerca/Università**. Attraverso la fase di esplorazione e di approfondimento dei bisogni si generano idee/soluzioni/tecnologie verso cui dirigersi. Partendo da queste si arriva alla messa a punto di una idea/soluzione concreta; si procede poi alla fase di sperimentazione, prototipazione e test sempre in dialogo fra imprese e Centri di Ricerca.

In un percorso circolare in cui si ritorna indietro quando la soluzione va aggiustata, modificata, sistemata per arrivare alla sua valutazione finale in ottica di adozione scalabile. Un processo di iterazione continuo.

Con queste modalità si potranno per esempio sondare campi di specifico interesse emerso in fase di consultazione a analisi dei bisogni quali (a) "Nutrihealth:strategie di valorizzazione e miglioramento dei prodotti etnei grazie all'uso di molecole bioattive" e (b) "Green chemistry: dagli scarti vegetali nuovi prodotti ecosostenibili"

- **Hackathon di idee innovative**

Fra le attività del Living Lab una call annuale per chiamare a raccolta idee innovative da parte di makers, creativi e giovani risorse. Le idee selezionate verranno elaborate, prototipate e sperimentate attraverso un percorso di Living Lab con il coinvolgimento della Quadrupla Elica.

5.6 WP6 - Supporto all'innovazione di prodotto, di servizio, di processo

Nei processi di innovazione dell'agroalimentare regionale sono ancora poco frequenti i rapporti di collaborazione con la comunità scientifica: nel triennio 2006-2008 solo il 12,7% delle imprese innovative ha collaborato - attraverso accordi di cooperazione o in via informale - con le Università e gli istituti di ricerca pubblici. La propensione a collaborare con il mondo scientifico, sebbene modesta, è comunque maggiore che nel resto del manifatturiero, dove appena il 6,5% degli innovatori ha coinvolto il mondo della ricerca nello sviluppo e nella gestione dell'innovazione.

Esistono diversi tipi di innovazione:

- **l'innovazione di prodotto e/o di servizio**, consiste nell'introduzione sul mercato di nuovi prodotti e/o servizi. Si parla di innovazione di prodotto sia se il prodotto è nuovo tecnologicamente sia se è stata tecnologicamente migliorato, modificato. Stessa cosa per i servizi, possono essere servizi che esistono già ma che si allargano rispondendo a nuovi target di utenti o di necessità, che si modificano nel modo di erogazione o nuovi servizi

specifici rispondenti a vecchi o nuovi bisogni.

- **l'innovazione di processo**, consiste, invece, nell'introduzione di nuovi processi produttivi nelle varie aree aziendali, finalizzati al miglioramento dell'efficienza e/o dell'efficacia dell'attività aziendale. L'innovazione non è sul prodotto o servizio offerto ma sul metodo di produzione utilizzato: quindi o differenti tecnologicamente o processi produttivi migliorati.

Le micro e piccole imprese, che sono la quasi totalità del comparto agroalimentare del Gal Etna, mancando, al loro interno, di risorse umane e strumentali per poter attivare percorsi innovativi e acquisire tecnologia e innovazione al proprio interno, necessitano dunque di supporto che proprio la quadrupla elica potrebbe fornire.

Fra le attività che verranno portate avanti:

- **percorsi di relazione, coprogettazione e interazione** fra chi la ricerca già la fa con chi ha già creato delle soluzioni presso la propria impresa e una o più imprese che richiede/ono un approccio specifico a fronte di un bisogno emerso.
È ormai evidente che alcune innovazioni potrebbero, se adeguatamente sostenute, diversificare tecnologicamente specializzazioni esistenti in settori e filiere tradizionali, quale appunto è l'agroalimentare, mettendo a sistema e contribuendo al completamento delle filiere stesse conducendo ad un'azione diffusa di trasferimento tecnologico.
- Vi sono poi innovazioni collegate all'utilizzo di applicazioni di alcune KET che evidenziano potenziali interconnessioni tra attività di settori ed ambiti diversi. Ai fini del presente progetto si intende **approfondire il legame fra agroalimentare e beni culturali/ambientali attraverso KETs specifiche che risultano particolarmente promettenti nei settori individuati: Nano e Micro Elettronica, Biotecnologie, ICT.**

5.7 WP7 - Mappatura degli asset Culturali, Naturali e agro-rurali e messa a sistema in funzione di progettualità integrata

Il territorio del Gal Etna possiede una ricchezza e una unicità di risorse territoriali, naturalistiche e culturali.

La presenza di aree protette (Parco dell'Etna e dei Nebrodi) e aree Natura 2000 ad elevato valore naturalistico e ambientale all'interno delle quali si trova una rilevante biodiversità vegetale ed animale, oltre a beni culturali, storici e archeologici.

Ambienti urbani di impianto storico di valore culturale, ambientale, storico-testimoniale distribuiti nel territorio e l'elevata presenza sul territorio di opere e manufatti di particolare attrazione.

Queste risorse naturalistiche, culturali e storiche possono essere messe a sistema e integrate al comparto agroalimentare così da creare uno sviluppo economico, sostenibile e armonioso di tutto il territorio del GAL. I percorsi turistici legati alla valorizzazione delle identità territoriali che contemplano anche gli aspetti eno-gastronomici, rappresentano una delle motivazioni principali che muove i viaggiatori nel mondo sempre alla ricerca di nuove esperienze. Il recente Rapporto sul Turismo Enogastronomico Italiano 2020 stima, infatti, che più della metà dei viaggiatori è fortemente attratto dall'offerta enogastronomica dei territori, orientando le proprie scelte. E questa quota è destinata ad incrementare ulteriormente con la fine delle recenti limitazioni di viaggio.

Dall'incontro avuto per una prima mappatura degli Enti che andranno a formare la Quadrupla Elica è emerso come tanti sono i progetti e le progettualità legate alla valorizzazione delle risorse naturalistiche e culturali e la connessione con la filiera agroalimentare. Come si diceva, la possibilità che questi settori trovino supporto in applicativi di KETs specifiche che, in questo ambito, risultano particolarmente promettenti (Nano e Micro Elettronica, Biotecnologie, ICT), conduce a ritenere necessario implementare anche questo ambito di ricerca applicata orientata a soluzioni specifiche.

Conseguentemente le attività che si stanno valutando sono:

- Smart Mapping del territorio e delle sue risorse naturalistiche, archeologiche, architettoniche, storiche, culturali, agro-rurali, enogastronomiche
- Creazione di esperienze innovative ovvero di percorsi e itinerari sostenibili, relazionali e integrati differenziati per (a) grado di difficoltà, (b) mezzo (biciclette e e-bike, trekking, cavallo), (c) grado di accessibilità
- Storytelling volto a tramandare la storia orale agro-culinaria della Valle del Simeto, fondendola in una narrazione che al tempo agisca da leva di conoscenza e promozione del territorio e che si basi sulla capacità delle aziende agricole di fare rete attualizzando in Real Life la storia narrata

6. Individuazione dei soggetti rappresentanti la Quadrupla Elica e degli utenti finali coinvolti nelle attività di realizzazione del Living Lab

Nella definizione della Strategia di Specializzazione Intelligente, la Commissione Europea fa esplicito riferimento al modello d'innovazione della "quadrupla elica" che si basa sull'apertura nei processi di innovazione alla società civile. Ciò significa, pertanto, coinvolgere tutti gli stakeholders (rappresentanti del mondo della Ricerca, dell'Impresa, della Pubblica Amministrazione e Cittadini/Utenti Finali) nella progettazione e nell'implementazione di progetti di innovazione imponendo, di fatto, un'evoluzione del processo decisionale verso forme più avanzate di democrazia della conoscenza. Nella quadrupla elica l'orientamento all'utenza è considerato un elemento essenziale affinché l'innovazione indichi un cambiamento che acceleri e migliori il modo di concepire, sviluppare, produrre e accedere a nuovi prodotti, processi e servizi industriali, cambiamenti rivolti verso il perseguimento di obiettivi sociali ampi, oltre alla crescita, e ad una migliore qualità della vita.

Il progetto del Living Lab del GAL Etna, nella costruzione della Quadrupla Elica, parte dalla considerazione della composizione strategica del consorzio GAL stesso: 82 soggetti fra Pubbliche Amministrazioni, enti pubblici, Centri di ricerca e Università, imprese e società civile. In particolare la suddivisione è in 22 enti pubblici e 60 componenti private.

Fanno parte del partenariato pubblico, oltre gli 11 Comuni citati, anche l'Ente Parco dell'Etna e l'Ente Parco dei Nebrodi, l'Università di Catania, l'Università di Messina, 2 istituti scolastici, alcuni consorzi di ricerca e l'Istituto Regionale Vini e Olii.

La componente privata si presenta piuttosto ricca e variegata e, risultando composta da associazioni di categoria, associazioni culturali e sociali, cooperative, rappresentanze sindacali, ordini professionali, consorzi di tutela e imprese private, ha già al suo interno sia la parte aziendale, dell'impresa, sia la componente della società civile.

Ciascuno dei soggetti facenti parte del consorzio GAL è stato invitato a prendere parte al processo di stesura del presente progetto di massima e lo stesso avverrà per la fase di definizione del progetto esecutivo. Si intende, in tal modo, costruire una Quadrupla Elica che verta proprio su chi del territorio di riferimento ha reale contezza.

Attraverso la pubblicazione di una manifestazione d'interesse verrà favorito l'allargamento della Quadrupla Elica a soggetti esterni al Consorzio in funzione della loro capacità di apportare al percorso in nuce uno specifico valore aggiunto relativamente agli obiettivi specifici che da confronto precedente erano emersi.

Alcuni di questi soggetti esterni hanno proficuamente partecipato all'incontro di luglio insieme a vari rappresentanti del GAL contribuendo alla definizione del presente progetto di massima e del percorso che attraverso il Living Lab si intende percorrere.

Il processo sin qui effettuato congiuntamente ha

- analizzato il contesto (Strategia di Sviluppo Locale - GAL - S3 Sicilia - Chiamata a progetto su azione 1.2.3 "Living Lab)
- definito l'ambito e i sub-ambiti di interesse
- analizzato e definito i bisogni correlati ad ambito e sub-ambiti
- avanzato proposte di attività in linea con gli obiettivi stabiliti
- abbozzato una prima mappatura del coinvolgimento nell'ambito della quadrupla elica
- definito il cronogramma delle attività da effettuare per una efficace presentazione del progetto esecutivo

Dalla prima mappatura del contributo degli attori da coinvolgere potenzialmente nella quadrupla elica si evincono alcune informazioni di fondo:

1. I **centri di ricerca e i dipartimenti universitari** potrebbero mettere a valore nel progetto (a) i propri laboratori, (b) i risultati di ricerche già consolidate, (c) ricercatori per sviluppare linee di ricerca nuove, (d) know-how specialistico per tutoraggio, (e) formazione, (f) accompagnamento, (g) trasferimento tecnologico, (h) sperimentazione e prototipazione.
2. Le **associazioni e loro aggregazioni** in quanto espressione della società civile potrebbero nel contesto del progetto del Living Lab mettere a valore le proprie competenze maturate in termini di: (a) community engagement, (b) community management; (c) animazione territoriale volta alla diffusione dei principi dell'innovazione nelle sue varie accezioni e ambiti, (d) space management, (e) gestione di percorsi partecipativi volti al co-design di nuove progettualità innovative, (f) fungere da collante con le progettualità già presenti nel contesto territoriale, (g) supporto all'emersione di nuovi bisogni latenti e/o inespressi
3. Le **aziende, le micro e PMI** a seconda delle loro specificità ed in quanto potenziali depositarie sia di parte dei problemi sia di parte delle soluzioni, potrebbero nell'ambito del Living Lab contribuire con: (a) la propria esperienza sul campo, (b) la prioritizzazione dei bisogni da affrontare, (c) la disponibilità a farsi promotori e realizzatori di filiere sia orizzontali che verticali, (d) la sperimentazione di soluzioni e prototipi, (e) l'acquisizione delle innovazioni risultanti da ricerche, (f) sperimentazioni e prototipazioni, (g) la formazione imprenditoriale sia peer-to-peer che rivolta alle nuove generazioni
4. Le **Pubbliche Amministrazioni**, in particolare gli 8 Comuni coinvolti, avrebbero il ruolo di: (a) promuovere il nuovo spazio e l'approccio Living Lab, oltre che le attività che a

partire da questo verranno organizzate, presso la propria popolazione nelle sue componenti di società civile organizzata, aziende, imprese e startup, giovani, creativi, tecnici in modo da allargare nel tempo i fruitori e contributori del Living Lab stesso, (b) valorizzare Beni Culturali e Naturali del proprio territorio mettendoli a disposizione di sperimentazioni specifiche e bisogni man mano rilevati, (c) adeguare le proprie azioni future verso la convergenza con gli obiettivi del nuovo Living Lab ed il supporto alle attività che verranno definite, (d) orientare la politica locale e, in quota parte, regionale aumentando il grado di attenzione, e conseguente attivazione, sulle tematiche legate all'innovazione nelle sue diverse sfaccettature, (e) contribuire allo space management del luogo fisico Living Lab

Al fine della buona riuscita dell'approccio Living Lab e di ciascuna delle attività che in esso verranno implementate sarà essenziale la capacità dei diversi soggetti componenti la quadrupla elica di collaborare, di convergere su obiettivi comuni, di mettersi in ascolto e reagire di volta in volta con il proprio contributo propositivo. Altrettanto importanti sono l'apertura alla contaminazione e alla *cross-pollination* che le diverse realtà saranno in grado di innescare che è proprio presupposto del modello Living Lab.

Essenziale sarà un buon coordinamento delle parti in gioco.

7. Cronogramma sotto forma di GANTT

| | 2022 | | | | | | | | | | | | 2023 | | | | | | | | | | | |
|---|------|-----|-----|-----|-------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| | M1 | M2 | M3 | M4 | M5 | M6 | M7 | M8 | M9 | M10 | M11 | M12 | M13 | M14 | M15 | M16 | M17 | M18 | M19 | M20 | M21 | M22 | M23 | M24 |
| | GEN | FEB | MAR | APR | M A G | GIU | LUG | AGO | SET | OTT | NOV | DIC | GEN | FEB | MAR | APR | MAG | GIU | LUG | AGO | SET | OTT | NOV | DIC |
| WP0 Gestione del progetto e coordinamento Quadrupla Elica | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 0.1 Costituzione e coordinamento cabina di regia | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 0.2 Incontri di coordinamento con Quadrupla Elica | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 0.3 Gestione amministrativa contabile | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| WP1 Ristrutturazione e allestimento sede Living Lab | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1.1 Opere murarie e impianti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1.2 Co-creazione degli spazi | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 1.3 Funzionalizzazione e allestimento | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| WP2 Animazione territoriale e coinvolgimento continuo di stakeholder | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 2.1 Incontri nelle sedi dei Comuni del GAL | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 2.2 Incontri itineranti nel territorio | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 2.3 Incontri presso la sede del Living Lab | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| WP3 Laboratori di innovazione | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 3.1 Attività di reskilling e upskilling | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 3.2 Formazione sviluppo business | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 3.3 Formazione in settori specifici e innovativi | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| | 2022 | | | | | | | | | | | | 2023 | | | | | | | | | | | |
|---|------|-----|-----|-----|---------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| | GEN | FEB | MAR | APR | MA G | GIU | LUG | AGO | SET | OTT | NOV | DIC | GEN | FEB | MAR | APR | MAG | GIU | LUG | AGO | SET | OTT | NOV | DIC |
| WP4 Accompagnamento all'imprenditorialità innovativa | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 4.1 Challenge Lab | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 4.2 Tavoli di consulenza mirata | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 4.3 Attività di pre-incubazione e incubazione | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 4.4 Sperimentazione e prototipazione | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 4.5 Tutoraggio | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| WP5 Trasferimento tecnologico | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 5.1 Percorsi di trasferimento tecnologico specifici per produttori e aziende | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 5.2 Hackathon di idee innovative | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| WP6 Supporto all'innovazione di prodotto, di servizio, di processo | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 6.1 Percorsi di relazione, coprogettazione e interazione | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| WP7 Mappatura degli asset Culturali, Naturali e agro-rurali e messa a sistema in funzione di progettualità integrata | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 2.5.1 Smart Mapping del territorio | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 2.5.2 Creazione di esperienze innovative | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 2.5.3 Storytelling volto a tramandare la storia orale agro-culinaria della Valle del Simeto | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| WP8 Comunicazione e disseminazione | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 8.1 Attività di Comunicazione (da esplicitare) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 8.2 Attività di Disseminazione (da esplicitare) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |